

ALUNNO _____

CLASSE _____

➤ Leggi con attenzione il testo poi esegui i comandi.



DISINTEGRO ACCIDENTALMENTE LA PROF DI MATEMATICA

(...)Mi chiamo Percy Jackson e ho dodici anni.

Fino a qualche mese fa studiavo alla Yancy Academy, un collegio per "ragazzi difficili" dello Stato di New York.

Sono un ragazzo difficile?

Sì. Direi che la definizione mi calza.

Potrei partire da qualunque punto della mia breve e miserabile vita per provarlo, ma le cose hanno cominciato a prendere davvero una brutta piega lo scorso maggio, quando andammo in gita a Manhattan: ventotto casi clinici di prima media e due insegnanti a bordo di uno scuolabus giallo, diretti al Metropolitan Museum of Art per vedere anticaglie greche e romane.

Lo so, sembra una tortura. La maggior parte delle gite della Yancy lo era. Ma quella volta ci guidava il signor Brunner, il professore di latino, perciò avevo qualche speranza.

Il signor Brunner era un tipo di mezza età, che si muoveva su una sedia a rotelle motorizzata, i capelli un po' radi, la barba incolta e una logora giacca di tweed che sapeva sempre di caffè. Non gli avresti dato un soldo, ma raccontava storie e barzellette e ci lasciava giocare in classe. Aveva anche una fantastica collezione di armi e armature romane, perciò le sue lezioni erano le uniche a non farmi addormentare. Speravo che la gita andasse bene. O, meglio, speravo che per una volta non mi sarei cacciato nei guai.

Cavolo, se mi sbagliavo.

Il fatto è che in gita mi succedono sempre cose orrende. Come quella volta in quinta, quando ci portarono a Saratoga, sul campo di battaglia dell'Indipendenza, e causai quell'incidente col cannone. Non volevo mica colpire lo scuolabus, ma ovviamente mi espulsero lo stesso. E prima ancora nell'altra scuola, in quarta, quando eravamo all'acquario, sulla passerella della vasca degli squali, e chissà come spinsi la leva sbagliata e tutta la classe fece un tuffo fuori programma. E la volta prima ancora...insomma, avete capito.

Stavolta però ero deciso a fare il bravo.

Per tutta la strada sopportai che Nancy Bobofit, la cleptomane rossa e lentigginosa della classe, tempestasse la testa del mio migliore amico Grover con pezzetti di panino al ketchup e burro di arachidi.

Grover era un bersaglio facile. Era mingherlino. Piangeva sempre quando qualcosa gli andava storto. Probabilmente l'avevano bocciato diverse volte, perché era l'unico studente di terza media con l'acne e un principio di barbetta sul mento.

Comunque, Nancy Bobofit lo stava bersagliando di mozziconi di pane che gli restavano incollati tra i ricci castani, e sapeva che io non potevo farci niente perché ero già in libertà vigilata. Il preside mi aveva minacciato di morte-tramite sospensione con frequenza obbligatoria-se durante la gita fosse accaduta una qualsiasi cosa brutta, imbarazzante o minimamente divertente.

-Io la ammazzo-borbottai.

Grover cercò di calmarmi. Non c'è problema. Mi piace il burro di arachidi.

Schivai un altro pezzo del pranzo di Nancy.



-Ora basta!-Feci per alzarmi, ma Grover mi tirò giù.

-Sei già in libertà vigilata-mi ricordò. Sai a chi daranno la colpa se succede qualcosa.

Ripensandoci ora, vorrei aver steso Nancy Bobofit lì su due piedi. La sospensione sarebbe stata nulla in confronto al pasticcio in cui stavo per cacciarmi.

Il signor Brunner era a capo della fila.

Facendoci strada a bordo della sua sedia, ci guidò attraverso le grandi sale rimbombanti del museo, davanti a statue di marmo e vecchissimi vasi neri e arancione. Io cercavo di ascoltare quel che lui diceva, perché era più o meno interessante, ma i miei compagni non facevano che chiacchierare e ogni volta che provavo a dir loro di piantarla, la professoressa Dodds mi fulminava con lo sguardo.

La Dodds era una donnina della Georgia che insegnava matematica e indossava sempre un giubbotto di pelle nera, nonostante i cinquant'anni suonati. Aveva l'aria di una capace di piombare a scuola in moto solo per sfondarti l'armadietto. Dal primissimo giorno, la Dodds aveva amato Nancy Bobofit alla follia e inquadrato me come il figlio del demonio.

Mi puntava contro il suo dito storto e diceva:-Ora, tesoro...-in tono molto dolce, e io capivo che sarei finito in punizione per un mese. (...)

Per pranzo la classe si radunò sulla scalinata del museo. Io e Grove ci sedemmo sul bordo della fontana, lontano dagli altri. Parlammo un po'. Stavo per scartare il mio panino, quando Nancy Bobofit mi si parò davanti con quei ceffi dei suoi amici e gettò in grembo a Grover il suo pranzo mezzo smangiucchiato.

-Oops.- Mi sorrise con i suoi denti storti. Aveva le lentiggini arancione, come se qualcuno le avesse spruzzato la faccia di succo all'albicocca.



Cercai di mantenere la calma. Lo psicologo scolastico me lo aveva ripetuto milioni di volte: "Conta fino a dieci, controlla la rabbia." Ma ero così furioso che mi si azzerò il cervello. Sentii come lo scroscio di un'onda nelle orecchie.

Non ricordo di averla toccata, ma un attimo dopo Nancy se ne stava con le chiappe a mollo dentro la fontana, strillando:-Percy mi ha spinto!

La Dodds si materializzò accanto a noi.

Alcuni dei ragazzi stavano bisbigliando:-Avete visto...l'acqua...è stato come se l'afferrasse...

Non sapevo di cosa stessero parlando. Sapevo solo di essere di nuovo nei guai.

Dopo essersi assicurata che la piccola Nancy stesse bene, la Dodds si girò a guardarmi.

-Ora, tesoro...- disse - vieni con me.

(Da Percy Jackson e gli Dei dell'Olimpo -Il ladro di fulmini- di Rick Riordan)

1. Nel brano, quale tecnica narrativa è usata?
 analessi (flashback) prolessi (flash forward) montaggio parallelo
2. Colora di blu la sezione accanto alla sequenza descrittiva del signor Brunner.
3. Colora di verde la sezione accanto alla sequenza descrittiva di Grover.
4. Colora di rosso la sezione accanto alla sequenza descrittiva della professoressa Dodds.
5. Riassumi il brano in 5 sequenze corrispondenti a questi titoli (separa le sequenze riscrivendo il titolo prima di ognuna):
 A) **La partenza** B) **Il viaggio** C) **Nel museo** D) **Il pranzo** E) **La reazione**
6. Inventala e scrivi tu il finale del capitolo (rileggi attentamente il titolo!).

Riflessione linguistica

Sintassi

1. Nelle frasi seguenti, sottolinea di rosso il soggetto, di blu il predicato; circonda di blu l'espansione diretta (complemento oggetto) e di verde le espansioni indirette.

- a) Brunner insegna latino alla Yancy Academy.
- b) Nancy tempestava la testa di Grover con pezzetti di panino.

Grammatica

2. Esegui l'analisi grammaticale in tabella (l'esercizio è avviato). Attento: una colonna rimarrà vuota.

Potrei partire da qualunque punto della mia breve e miserabile vita.

NOME	AGG. POS- SESSIVO	AGG. INDEFI- NITO	AGG. QUALIFI- CATIVO	VERBO	AVVERBIO	CONGIUN- ZIONE	PREPO- SIZIONE
<i>vita</i>							

✍️ ΣΣ ΗΑΙ ΚΟΡΑΚΚΙΟ, ΞΝΤΡΑ ΝΕΛ ΛΑΒΙΡΙΝΤΟ.
 ΠΞΡ ΟΣΚΙΡΞ ΔΞΜΙ ΠΡΙΜΑ ΑΤΤΡΑΒΞΡΣΑΡΞ
 ΤΥΤΤΞ ΛΞ ΣΤΑΝΞ ΔΞΙ ΜΟΣΤΡΙ.
 ΣΞ ΣΞΙ ΝΞΙ ΚΥΑΙ, ΚΗΞΔΙ ΑΥΤΟ ΑΛ ΤΥΟ
 ΙΝΣΞΚΝΑΝΤΞ.

